

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

175.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 8 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		<b>STELLA RICHTER PAOLO, Sottosegretario</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	10333	<i>di Stato per i lavori pubblici</i> 10339, 10343,	
(Assegnazione a Commissione in sede		10346	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		<b>Missioni</b> . . . . .	10333
del regolamento) . . . . .	10333	<b>Ordine del giorno della seduta di doma-</b>	
<b>Interpellanze ed interrogazioni (Svolgi-</b>		<b>ni</b> . . . . .	10347
<b>mento):</b>		<b>Tabella relativa agli interventi in corso</b>	
PRESIDENTE . . . . .	10333, 10336, 10337, 10339,	<b>sui tronchi della strada statale</b>	
10342, 10343, 10344, 10345, 10346, 10347		<b>n. 106, citata dal Sottosegretario di</b>	
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione		<b>Stato per i lavori pubblici Paolo</b>	
comunista-progressisti) . . . . .	10344	<b>Stella Richter in risposta all'inter-</b>	
CHIAVACCI FRANCESCA (gruppo progressi-		<b>rogazione Brunetti n. 3-00226 . . .</b>	10372
sti-federativo) . . . . .	10334, 10336	<b>Elementi relativi al piano triennale per</b>	
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-		<b>l'ambiente citata dal Sottosegreta-</b>	
federativo) . . . . .	10337, 10342	<b>rio di Stato per i lavori pubblici</b>	
PERINEI FABIO (gruppo progressisti-fede-		<b>Paolo Stella Richter in risposta al-</b>	
rativo) . . . . .	10346	<b>l'interpellanza Emiliani n. 2-00297</b>	10349
SILVESTRI STEFANO, <i>Sottosegretario di</i>			
<i>Stato per la difesa</i> . . . . .	10336		

175.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

---

**La seduta comincia alle 17.**

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo 1995.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Evangelisti, Menegon, Morselli e Stornello sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dell'interno, con lettera in data 3 maggio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 155, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali» (2462).

«A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con parere della V, della VI e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 maggio 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Chiavacci n. 2-00412 sulla gestione del servizio civile svolto dagli obiettori di coscienza (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Chiavacci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FRANCESCA CHIAVACCI. Presidente, abbiamo deciso di interpellare il Governo in merito all'applicazione della legge n. 772 sull'obiezione di coscienza prendendo spunto da un libro bianco che alcune associazioni hanno sottoposto alla nostra attenzione e che, a nostro avviso, è il risultato di un'inchiesta svolta su un campione sufficientemente rappresentativo e significativo di enti per il servizio civile convenzionati con il Ministero della difesa. Gli enti in questione hanno una ricettività di circa 3 mila 500 obiettori, pari cioè al 15 per cento di coloro che hanno svolto il servizio civile in Italia nel 1993. Si tratta di enti pubblici, associazioni private ed enti della Consulta nazionale che coprono, tra l'altro, importanti aree vocazionali.

Abbiamo sentito il dovere di interpellare il Governo non solo prendendo spunto, come ho detto, dal libro bianco citato nel nostro documento di sindacato ispettivo (che pure consideriamo significativo e veritiero), ma anche dalle moltissime segnalazioni di ritardi e disfunzioni nella gestione delle convenzioni con il ministero che abbiamo ricevuto nel corso degli ultimi mesi. Tali segnalazioni provengono, anzitutto, da parte di comuni ed altri enti pubblici, i quali, una volta richiesta la convenzione, ricevono una risposta, magari negativa, dopo moltissimo tempo, con motivazioni che tra l'altro variano da caso a caso (a volte, invece, la richiesta viene accettata o rifiutata con la stessa motivazione). Abbiamo inoltre ricevuto segnalazioni da parte degli obiettori e degli enti anche in merito alla questione (di cui si parla nell'interpellanza) delle precettazioni d'autorità, cioè di obiettori assegnati ad un servizio senza tener conto né della richiesta nominativa dell'ente né dell'area vocazionale prescelta.

Crediamo sia profondamente sbagliato che il Governo ed i parlamentari affrontino tali questioni, come spesso accade, alla stregua di singoli problemi da risolvere attraverso telefonate, segnalazioni o lettere alla direzione generale di LEVADIFE. È del tutto evidente, al contrario, che siamo di fronte ad un fenomeno di carattere generale, le cui cause sono precise e ben individuabili. La regione principale è che la legge n. 772

affida la gestione del servizio civile al Ministero della difesa, che per strutturazione, composizione e strumentazione è destinato a trattare, anche dal punto di vista amministrativo, materie completamente diverse.

Un altro motivo, meno evidente ma comunque storicamente dato, è rappresentato da quella sorta di ostilità non dichiarata, tuttavia sicuramente visibile negli atti concreti adottati da parte dei ministri della difesa susseguitisi nel tempo nei confronti degli obiettori di coscienza, ritenuti una sorta di imboscato o, come accade attualmente, concorrenti o potenziali arruolati volontari (uso una terminologia militare). Dispiace aver sentito questi accenti anche da parte del rappresentante dell'attuale Governo nel corso della discussione svoltasi recentemente al Senato sul disegno di legge di riforma della legge n. 772.

Riteniamo che il servizio civile non costituisca un privilegio economico assegnato ad alcuni enti, né un'occasione fornita ad alcuni giovani per svolgere con meno fatica il servizio militare. Laddove ciò fosse, per singole situazioni (il che può essere accaduto), siamo assolutamente convinti che la gestione delle convenzioni da parte degli enti debba essere puntualmente verificata e che le convenzioni stesse, se necessario, debbano essere revocate. Crediamo però che nella maggior parte dei casi, come prevede il nostro ordinamento, il servizio civile sia prima di tutto — ci tengo a ribadirlo anche perché, sempre nel corso del dibattito svoltosi nell'aula del Senato sul disegno di legge in materia di obiezione di coscienza, abbiamo purtroppo sentito riproporre il tema dell'incostituzionalità dell'istituto — un modo diverso, ma fedele, di adempiere al dettato dell'articolo 52 della Costituzione, che fa riferimento al sacro dovere di difesa della patria. Ciò è anche sancito dalla sentenza n. 164 del 1985 della Corte costituzionale, che ribadisce come, a determinate condizioni, il servizio militare armato possa essere sostituito con altre prestazioni personali di portata equivalente, riconducibili anch'esse all'idea di difesa della patria. Crediamo anche che l'istituto, gestito correttamente, rappresenti una risorsa importantissima per il nostro paese, per i servizi alla persona,

all'ambiente, alla cultura e, in generale, per la società.

Tornando brevemente al tema specifico dell'interpellanza, i disagi descritti riscontrati dagli enti derivano soprattutto dai tempi e dalle modalità di ottenimento delle convenzioni; dal fenomeno, cui ho accennato, delle precettazioni di autorità, in percentuale vistosamente aumentato nell'ultimo anno; della questione del vitto e dell'alloggio.

Mi soffermerò brevemente su quest'ultima. Non neghiamo la liceità della direttiva emanata dal Ministero della difesa, che obbliga gli enti a fornire il vitto agli obiettori, anche se ritengo che per l'alloggio dovrebbe essere portato avanti un ragionamento di diversa natura. Ci chiediamo solo come sia possibile, per gli enti, fornire adeguatamente un servizio del tipo richiesto con le somme previste che ammontano (lo rendo noto ai colleghi, giacché ritengo che il Governo ne sia a conoscenza), giornalmente, a lire 5.106 per il vitto ed a lire 922 per l'alloggio. Si tratta di cifre sicuramente sufficienti per il funzionamento di una mensa gestita in una caserma, ma assolutamente inadeguate per la gestione di una mensa privata. Oltretutto, i rimborsi delle spese in questione a favore degli enti sono spesso avvenuti con molti mesi di ritardo.

L'interpellanza intende anche denunciare, in generale, il fenomeno di burocratizzazione verificatosi negli anni nella gestione del servizio civile. Trattandosi di una legge molto vecchia, si è avuta una continua modifica delle direttive attraverso circolari interpretative che hanno prodotto un continuo adeguamento alle nuove norme da parte delle associazioni e degli enti. Una vera e propria corsa alla legalità, che ha però soprattutto provocato la rinuncia da parte di molti enti alla convenzione, con la conseguente riduzione dell'offerta di posti disponibili per gli obiettori. È questo il nodo politico; rischiamo infatti, in tal modo, di sprecare una grande risorsa per la collettività, risorsa peraltro in crescita esponenziale (secondo i dati a disposizione del ministero, ammontano a 33 mila le domande di obiezione per il 1994). Sprechiamo quindi una fonte di energie giovani e di disponibilità a prestare opere socialmente utili; sprechiamo

risorse economiche, soprattutto degli enti. Mi riferisco ai corsi di formazione svoltisi inutilmente, giacché l'obiettore è stato poi assegnato ad altro compito, o ai progetti mai realizzati.

Nell'interpellanza da noi presentata nel febbraio scorso (da allora la situazione sembra essere migliorata, anche se il problema fondamentale rimane) chiedevamo al Governo di indicare criteri certi e chiari di interpretazione della legge n. 772 nonché le norme seguite nell'assegnazione degli obiettori agli enti. In particolare, chiedevamo se fosse stato rispettato il dettato della convenzione base, che dispone l'obbligo di tenere conto delle indicazioni fornite dallo stesso obiettore.

Sarebbe interessante anche conoscere i criteri con cui le domande vengono accolte o respinte. Dal momento che la commissione di valutazione prevista dalla legge n. 772 (il cosiddetto tribunale delle coscienze) di fatto non esiste, non è chiaro chi effettui tale valutazione.

Siamo consapevoli del fatto che il Governo è chiamato a rispondere a questi interrogativi in una fase particolarmente delicata, poiché la legge a cui facciamo riferimento nell'interpellanza è attualmente oggetto di revisione. In passato, per ben due volte, il Parlamento è stato sul punto di riformarla, ma senza successo; purtroppo non si è mai giunti a quella ristrutturazione e a quel potenziamento della gestione del servizio civile di cui parliamo nella nostra interpellanza. Certamente molti dei problemi da me sottolineati all'inizio del mio intervento si risolverebbero con il passaggio della gestione dall'amministrazione del Ministero della difesa ad un ufficio per il servizio civile nazionale facente capo al dipartimento per gli affari sociali, cioè a quella struttura indicata dal testo approvato dal Senato che ci auguriamo possa essere quanto prima esaminato anche da questo ramo del Parlamento.

Colgo l'occasione per ribadire il nostro impegno (e, contemporaneamente, chiediamo anche l'impegno del Governo) di portare a compimento la riforma della legge n. 772 entro l'attuale legislatura, anche sulla base del riconoscimento del diritto all'obiezione

di coscienza come diritto soggettivo. Poiché però, al momento, dobbiamo fare riferimento alla legge in vigore ed ai suoi criteri di applicazione, è su tale aspetto che attendiamo una risposta dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**STEFANO SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il tempo occorrente affinché gli enti che ne fanno richiesta possano stipulare la convenzione con questo ministero per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza è strettamente legato a quello necessario per acquisire le informazioni e i documenti indispensabili.

L'iter istruttorio può protrarsi per un periodo di tempo più o meno lungo a seconda della minore o maggiore completezza dei dati e degli elementi che vengono forniti dall'ente, indipendentemente dalle dimensioni dell'ente stesso e dai settori d'impiego degli obiettori.

Sono ben rari i casi in cui non occorre instaurare una interlocutoria per chiedere notizie su dati mancanti e/o incompleti, procedere a puntualizzazioni su aspetti controversi, evidenziare l'impossibilità di far svolgere ai giovani determinate attività, eccetera.

Nelle assegnazioni degli obiettori di coscienza si tiene conto, di regola, delle aspirazioni rappresentate dai giovani e del progetto generale di servizio formulato dagli enti.

Accade, qualche volta, che i giovani vengano sistemati presso un ente non richiesto; ciò perché l'ente prescelto risulta saturo di obiettori oppure sospeso. In questi casi, comunque, si tiene sempre conto delle indicazioni dell'interessato circa la propria area vocazionale.

Le cosiddette precettazioni d'ufficio si verificano comunque in misura assai inferiore a quella prospettata e soprattutto in situazioni particolari e contingenti, come nei periodi in cui occorre avviare al servizio un consistente numero di obiettori per i quali sta per scadere il termine massimo dei diciotto mesi dalla domanda.

È da notare che, degli oltre 24 mila obiettori avviati al servizio nel 1994, l'86 per cento è stato assegnato nell'ambito della regione ed il 65 per cento nell'ambito della provincia di residenza.

D'altra parte, non sembra possano ritenersi aprioristicamente sottoutilizzate le possibili risorse degli obiettori nel caso in cui siano assegnati ad un ente diverso da quello richiesto, soprattutto se operante in analogo settore.

Per quanto concerne l'obbligo della fornitura del vitto e dell'alloggio agli obiettori di coscienza, sia residenti che non, l'amministrazione, in base all'attuale normativa (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139), non può stipulare convenzioni se non con gli enti che forniscano precise garanzie circa la disponibilità di idonee strutture logistiche.

Peraltro, la misura del rimborso giornaliero (circa lire 6.000) che viene corrisposto agli enti convenzionati per provvedere al vitto e all'alloggio di ciascun obiettore corrisponde a quella che è prevista per il mantenimento giornaliero di un soldato.

In merito alla richiesta di potenziamento della struttura ministeriale addetta alla gestione del servizio sostitutivo civile, si osserva che è in fase di imminente realizzazione un nuovo sistema informatico che dovrebbe consentire una notevole accelerazione dei tempi attualmente occorrenti per l'adozione dei diversi provvedimenti in materia di obiezione di coscienza.

In ogni caso, già nella presente situazione gli atti relativi al riconoscimento dell'obiezione di coscienza e di assegnazione al servizio sostitutivo civile sono perfezionati nel tempo massimo previsto per legge e, sebbene il numero sempre crescente delle domande — molte delle quali ad istruttoria complessa — non agevoli certamente la rapida definizione delle stesse, la gestione del servizio avviene nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chiavacci ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00412.

**FRANCESCA CHIAVACCI.** Purtroppo non

posso ritenermi soddisfatta. Non mettevo in dubbio che la gestione avvenisse nel rispetto dei regolamenti vigenti: probabilmente però vi sono difficoltà di potenziamento e di strumentazione (lo dicevo già in fase di illustrazione dell'interpellanza) con riferimento alla direzione generale di LEVA-DIFE, cioè dell'ufficio del ministero preposto alla gestione del servizio civile.

La risposta che il Governo ha fornito in ordine a fatti concreti — mi riferisco soprattutto ai tempi ed alle assegnazioni, perché quelli del vitto e dell'alloggio sono problemi diversi — non trova corrispondenza nelle notizie di cui disponiamo a partire dal libro bianco sull'obiezione di coscienza, il cui contenuto ritengo veritiero (anche se, facendo riferimento ad una serie di campioni, può recare alcuni errori: per la verità non credo ve ne siano, ma in ogni caso non ritengo di poterlo escludere).

Potrei citare alcuni esempi concreti. I comuni, che sono sicuramente enti neutri, in quanto pubblici, quando inviano i documenti al Ministero della difesa per ottenere una convenzione per l'obiezione di coscienza, devono attendere dagli otto ai dodici mesi per ricevere una risposta.

L'interpellanza, ovviamente, non è volta contro i singoli che lavorano in quell'ufficio: noi chiedevamo il potenziamento del personale in questione perché da un'indagine svolta, appare impossibile che poche persone — non ricordo di quante unità si tratti, ma si va sull'ordine delle poche decine — possano gestire decine di migliaia di domande. Non si può rispondere, in proposito, che ciò non è vero; ritengo che il Governo debba prendere atto della reale entità del problema.

Il sottosegretario ha fornito dati rilevanti su base regionale o provinciale, senza tenere conto di quelli attinenti ai vari enti. Conosco bene, ad esempio, il caso dell'ARCI, che è presente sull'intero territorio nazionale; ebbene, devo dire che in taluni casi gli obiettori di coscienza sono stati assegnati a tale ente nell'ambito di una medesima regione, ma non nella città richiesta dall'obiettore stesso. E non si comprende perché non si sia seguito un simile criterio. Non ritengo, infatti, che ciò sia voluto e che sia espressione di un

intento in qualche misura persecutorio; penso, piuttosto, che la causa sia un'altra e che essa vada probabilmente ricercata nella mancanza, a livello burocratico, di strumenti tali da consentire una buona gestione delle pratiche inerenti all'obiezione di coscienza.

Auspico, pertanto, che si giunga ad una riforma della legge n. 772 del 1972 e che si realizzi un potenziamento del settore informatico non tanto presso il Ministero della difesa, bensì presso il futuro Ufficio nazionale per il servizio civile. Vorrei ricordare come nel testo di legge approvato al Senato si preveda la mobilità del personale dal Ministero della difesa al servizio civile, il che comporterebbe un potenziamento della macchina organizzativa che gestisce quest'ultimo settore.

In conclusione, avrei preferito che nella risposta del Governo si fosse accennato anche a tali questioni. Inoltre, devo far presente che i dati che ci sono stati resi noti dal sottosegretario sono diversi da quelli a mia disposizione. Ad ogni modo, spero esista la volontà di modificare quanto prima la legge n. 772 del 1972, affidando la gestione amministrativa dell'obiezione di coscienza al dipartimento affari sociali, affinché questa non dipenda più dal Ministero della difesa.

Ringrazio comunque il Governo per la risposta che ci ha fornito.

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Tanzarella n. 2-00270 sulla possibilità per gli obiettori di coscienza di partecipare a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

Constatò altresì l'assenza del deputato Mazzocchi: s'intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00443 sull'ultimo concorso per commissari di leva della difesa (*vedi l'allegato A*).

Passiamo all'interpellanza Emiliani n. 2-00297 sul ritardo nell'allarme per le recenti alluvioni nell'alto bacino del Po (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Emiliani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**VITTORIO EMILIANI.** Signor Presidente,

onorevoli colleghi, la prima parte della mia interpellanza riguardava la disastrosa alluvione del Po avvenuta in Piemonte nello scorso autunno. Mi riferivo, in particolare, al mancato accoglimento, da parte delle amministrazioni competenti, di una segnalazione fatta molto opportunamente dall'Autorità di bacino del fiume Po, che aveva annunciato il possibile verificarsi di eventi catastrofici nel caso in cui si fossero ripetuti determinati fenomeni meteorologici e si fosse avuta una piovosità particolarmente intensa.

Questo rapporto venne pubblicato dal quotidiano *il manifesto*, ma successivamente è divenuto un atto ufficiale. Pertanto è difficile oggi illustrare, oltre tutto di fronte al rappresentante di un Governo diverso, quindi composto da ministri e sottosegretari differenti da quelli allora in carica, un'interpellanza che aveva un significato particolare l'8 novembre 1994 e che ne ha un altro l'8 maggio 1995, vale a dire sei mesi dopo.

La seconda parte dell'interpellanza, invece, rimane di attualità. Mi riferisco allo stato di attuazione della legge n. 183 sulla difesa del suolo nonché della legge sulle risorse idriche, la cosiddetta legge Galli. Vorrei a tale proposito ricordare come il non rimpianto ministro dei lavori pubblici, pro tempore, Radice, secondo *Il Sole 24 Ore* — che riportava una denuncia degli industriali del ramo — si ostinasse a non attuare la legge sugli acquedotti. Ma questa parte della interpellanza è ancora importante. Mi aspetto pertanto dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, professor Stella Richter, una risposta esauriente. Sottolineo, peraltro, che le responsabilità di quel ministro e di quel governo in materia erano particolari.

L'interpellanza n. 2-00297, che presentai sei mesi or sono assieme al collega Spini — oggi qui presente e che fino a pochi mesi prima era stato ministro dell'ambiente —, ripropone un problema che ho sollevato con una lettera inviata al Presidente della Camera, nel febbraio scorso: esso consiste nel sempre più basso numero di risposte fornite dal Governo ad interpellanze ed interrogazioni sia in aula che nelle Commissioni, sia in forma orale sia scritta. È indubbiamente una questione rilevante che configura una

relativa maggiore debolezza del Parlamento nei confronti dell'esecutivo. Dobbiamo infatti constatare che il tasso di risposta allo strumento della interrogazione — il quale non può essere considerato soltanto come dimostrativo nei confronti dei propri elettori, del proprio collegio — è sempre più basso, oltre che più tardivo. Si è passati, infatti, dal 74,9 per cento della legislatura 1958-1963, al 65,9 della legislatura successiva, per scivolare sempre più fino al 41,7 per cento della legislatura 1987-1992 e precipitare poi al 22,8 per cento soltanto della legislatura 1992-1994 con i governi Amato e Ciampi — quest'ultimo in particolare — che non disponevano certo di una vera maggioranza politica. Tuttavia, il «precipizio» non si è fermato lì, perché nei sette mesi del governo Berlusconi si è addirittura registrato un tasso di risposte del 18,4 per cento soltanto, pur trattandosi di un esecutivo che disponeva di una propria maggioranza.

Il 22 febbraio stesso il Presidente della Camera, onorevole Irene Pivetti, ha risposto sollecitamente alla mia lettera invitando il Presidente Dini, i suoi ministri ed i suoi sottosegretari, a fornire risposte in modo più diffuso e sollecito alle interrogazioni ed interpellanze parlamentari. Non ho dati recenti in proposito, ma al Senato il collega Manconi non avrebbe però rilevato sensibili miglioramenti.

Mi pare che tale questione sia tutt'altro che secondaria. Il basso numero di risposte fornite dai governi più recenti, il loro stesso ritardo, rappresentano, assieme al fenomeno del sempre più frequente ricorso alla decretazione d'urgenza (intesa quasi come una legislazione parallela e surrettizia), un'altra spia della debolezza attuale del Parlamento nei confronti dell'esecutivo; una debolezza che non ci rassegnamo a ritenere cronica!

Concludo la mia illustrazione, attendendo la risposta del sottosegretario Stella Richter — il quale, peraltro, in Commissione è stato fino ad ora molto sollecito — soprattutto sulla seconda parte della interpellanza n. 2-00297 — che reca la mia firma e quella dei colleghi Spini e Giacco — concernente lo stato d'attuazione delle leggi sulle autorità di bacino (legge n. 183 del 1989) e sulle



risorse idriche (nota come legge Galli) (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Emiliani, in relazione alla questione da lei posta sul rapporto Parlamento-Governo sarebbe forse opportuno valutare anche il problema rappresentato dall'elevato numero di interrogazioni ed interpellanze presentate e l'opportunità, quindi, di studiare una modifica regolamentare che consenta di selezionare quelle che realmente necessitano di una risposta urgente. In ogni caso, posso rassicurarla sul fatto che il Presidente della Camera verrà informato della sua segnalazione.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'interpellanza Emiliani n. 2-00297.

**PAOLO STELLA RICHTER,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si fa presente che il magistrato per il Po di Parma ha posto in essere e sviluppato con puntualità e tempestività il servizio di piena, conseguente all'evento alluvionale del novembre 1994, lungo le aste fluviali di competenza statale, come è stato rilevato anche dai quotidiani e dalle televisioni locali e nazionali. Circa la dichiarazione del segretario dell'autorità di bacino del fiume Po apparsa su il quotidiano *il manifesto* si rileva che la stessa rappresenta un'affermazione già patrimonio della conoscenza del citato magistrato di puro valore scientifico e di interesse statistico-probabilistico per la determinazione del valore più probabile del tempo di ritorno di un determinato evento casuale, ma non significa assolutamente conoscenza puntuale del momento in cui l'evento stesso si verificherà e neppure delle sue caratteristiche e, quindi, dei suoi effetti.

Pertanto, allo stato attuale, il dimensionamento delle opere di difesa contro gli effetti degli eventi di piena, nonché delle misure preventive da porre in essere al momento del verificarsi dell'evento stesso, sono quelle scaturite dallo studio di quanto già accaduto nel passato. Di conseguenza, le opere di difesa e le misure preventive poste in essere per quanto riguarda il bacino del Tanaro non sono state in grado di far fronte

alle necessità proprio perché le dimensioni dell'evento alluvionale hanno superato quelle note del passato.

Di fronte alle dimensioni dell'evento calamitoso accaduto, definito unico dagli stessi scienziati della commissione grandi rischi, anche il dipartimento della protezione civile, nell'ambito delle competenze istituzionali previste dalla legge n. 225 del 1992, ha posto in essere ogni azione necessaria al fine di allertare nel più breve tempo possibile le diverse componenti e strutture operative che costituiscono il servizio nazionale della protezione civile.

A tale proposito, si rammenta che il sistema di protezione civile, così come delineato dalla suddetta legge, poggia sull'attivazione delle autorità territoriali (regioni, province, prefetture, comuni interessati), affidando all'autorità centrale solo il coordinamento degli interventi.

Quanto alla prevedibilità dell'evento, occorre distinguere gli aspetti meteorologici da quelli idrogeologici. Per quanto riguarda i primi, le informazioni che il dipartimento della protezione civile riceve dall'apposito servizio dell'aeronautica militare sono raccolti secondo i più avanzati standards internazionali ed assumono un carattere di sufficiente attendibilità su larga scala, con un anticipo di sole 24-48 ore.

Per quanto riguarda la prevedibilità idrogeologica, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche l'evento non era preannunciabile. Gli idrogeologi, infatti, specificano che solo conoscendo l'entità precisa delle precipitazioni su una determinata area ed in un preciso arco di tempo è possibile collegare questa previsione con i dati sulla situazione idrogeologica di quell'area e quindi fornire un preannuncio scientificamente valido di ciò che accadrà.

L'evento alluvionale, avendo assunto le dimensioni di una catastrofe naturale, non poteva essere fronteggiato dal solo impegno di uomini, mezzi, strumenti e risorse disponibili. Non è peraltro possibile esprimere un giudizio preconcepito sull'assenza delle opere di difesa in quanto tali opere dovrebbero essere paramtrate con eventi di natura ordinaria e non straordinaria come è stata la piena verificatasi nel novembre 1994.

In merito alla legge n. 183 del 19 maggio 1989 riguardante la difesa del suolo, si fa rilevare che essa costituisce una riforma di settore che ha prodotto grandi riflessi sul versante istituzionale. Infatti, essa ha avuto il merito di suscitare in altri settori innovazioni legislative soprattutto rispetto alla territorializzazione degli interventi (bacino idrografico) ed il loro coordinamento (piano di bacino).

Questa sollecitazione ha prodotto anche recentemente novità in materia di risorse idriche nei provvedimenti di ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali e in quelli di natura economica a sollievo dell'occupazione. Un riflesso positivo si è avuto anche nell'attività della pubblica amministrazione e degli amministratori: la costituzione dei comitati misti - autorità di bacino ha spinto le diverse amministrazioni a collaborare su obiettivi e territori definiti, a coordinare la politica degli investimenti, a formulare le prime ipotesi di uso programmato del territorio.

Peraltro, l'organizzazione del potere decisionale dell'autorità intorno ai comitati istituzionali costituiti con la partecipazione dei ministeri di competenza e dei rappresentanti delle regioni di volta in volta interessate è stata considerata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale come un atto fondamentale per individuare e realizzare il metodo della partecipazione cooperativa tra Stato e regioni nella realizzazione di programmi che investono interessi di carattere generale riguardanti sia la collettività statale sia quelle regionali.

Come è ovvio, il carattere assolutamente innovativo dell'istituzione ha richiesto un tempo di messa a punto di particolare durata, tenuto conto che fino a quando non è stata emessa la predetta pronuncia della Corte costituzionale (febbraio 1990) è stato praticamente impossibile rendere operativi gli organismi previsti dalla legge n. 183 del 1989 e quindi anche definire le prime linee di una politica di intervento.

Per questa ragione, l'applicazione della legge n. 183 — e quindi in particolare l'attività di preparazione dei piani di bacino — ha subito un ritardo nell'avviamento rispetto al tempo di emanazione della legge per

ragioni del tutto estranee alle responsabilità della pubblica amministrazione.

L'esperienza maturata in questi primi anni di avviamento ha portato a suggerire alcune modifiche al testo della legge n. 183, quali riportate nel decreto-legge n. 398, convertito dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, con l'affermazione di alcuni importanti principi a proposito della redazione e del contenuto dei piani di bacino e dei poteri di salvaguardia che possono essere esercitati dal comitato istituzionale di fronte a ragioni di pericolo della tutela del suolo. Ciò non toglie che si ravveda la necessità che in un prossimo futuro venga operato un ulteriore adeguamento sulla base delle esperienze maturate nelle singole realtà territoriali.

In particolare, sembra che si dovrà tener conto della difficoltà di funzionamento dei bacini interregionali e della opportunità di comporre l'intero territorio nazionale in una situazione analoga rispetto alla posizione ordinamentale delle autorità di bacino investite della gestione e del controllo del territorio nelle diverse parti della penisola.

La complessa ed articolata architettura degli organi e delle strutture implicati nel processo attuativo, la pluralità degli attori pubblici — centrali e regionali — chiamati a svolgere un ruolo, l'ampiezza dei settori disciplinati e di attività che la legge ricomprende nel proprio raggio di azione hanno condotto alla definizione di un regime amministrativo misto che permette di contemperare, in contestualità di decisioni, il ruolo dello Stato e delle regioni nella definizione di un delicato punto di equilibrio che — come è noto — l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 non aveva permesso di conseguire.

Un motivo di difficoltà incontrato è la configurazione nel sistema della legge di un sostanziale regime di diarchia tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente insistente su settori di materie, quali quelle del governo del territorio e dell'ambiente, ove è ormai urgente avviare un processo di riordino istituzionale ed amministrativo.

L'elemento che ha costituito un più decisivo fattore di rallentamento, determinando forti sfasature temporali nel processo di attuazione della legge — come posto giusta-

mente in evidenza dalla stessa Corte dei conti in sede di relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1992 — è senza dubbio quello finanziario. Nei documenti preliminari alla predisposizione delle leggi finanziarie e di bilancio per gli anni 1992, 1993 e 1994 questa amministrazione ha sempre posto ampiamente in evidenza la necessità di supportare con adeguati e certi flussi di risorse finanziarie l'attuazione della legge n. 183 del 1989, in quanto la politica di difesa del suolo deve essere valorizzata e privilegiata rispetto alla logica di tamponamento *a posteriori* delle emergenze.

Tale esigenza di adeguatezza e di coerenza del quadro delle risorse finanziarie è stata disattesa dalle più recenti leggi finanziarie e da numerosi successivi provvedimenti legislativi adottati per far fronte a situazioni di emergenza che hanno sistematicamente sottratto ingenti risorse già destinate agli obiettivi della legge.

Anche le annuali rimodulazioni dei flussi di spesa già stanziati operate dalle legge finanziarie succedutesi nel tempo hanno prodotto reazioni a catena nei meccanismi di ripartizione e di erogazione dei fondi, rallentando le procedure attuative degli interventi e rendendo necessaria la ridefinizione e la ricalibratura di programmi di opere già decisi da parte delle autorità di bacino e delle regioni, mediante sottoposizione delle variazioni programmatiche ai comitati istituzionali, nei quali non è mai agevole raggiungere la validità delle riunioni per frequente mancanza del numero legale.

Inoltre, a causa della complessità delle procedure da esperire per la valutazione dei programmi e la ripartizione degli stanziamenti per i bacini idrografici, solo verso la fine del 1991 è stato possibile emanare i provvedimenti di assegnazione agli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici e di trasferimento alle regioni ed alle autorità di bacino delle somme relative al triennio 1989-91.

D'altra parte, le capacità realizzative e di spesa dei soggetti attuatori, che avrebbero potuto esplicarsi pienamente a partire dal 1992, sono state in gran parte bloccate per effetto delle misure restrittive in materia di impegni contabili introdotte dal Governo

con il decreto-legge n. 333 del 1992, convertito dalla legge n. 359 del 1992, e con il decreto-legge di analogo contenuto interdittivo, emanato nel 1993 con il n. 155, convertito dalla legge n. 243.

Anche l'attuazione delle nuove strutture tecnico-amministrative create dalla legge con particolare riferimento alle autorità di bacino si è dovuta confrontare con i problemi organizzativi delle stesse. Attualmente, mentre le autorità di bacino di rilievo nazionale sono pienamente operanti, quelle di rilievo interregionale e regionale, malgrado il perfezionamento delle intese e delle delibere formali da parte dei competenti organi statutari, non sono ancora entrate in regime di operatività.

Successivamente all'emanazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, sulle risorse idriche, si sono registrate difficoltà di avvio da ricondursi in gran parte alla complessità del progetto di riforma che ha interessato gli assetti gestionali ed organizzativi dei servizi idrici ed i sistemi di finanziamento della politica di investimenti nel settore delle relative infrastrutture mediante il coinvolgimento del capitale privato. A tale processo hanno concorso diversi livelli istituzionali ed una molteplicità di soggetti con funzioni diversificate (indirizzo, normazione tecnica, programmazione, vigilanza, eccetera) nel contesto di un sistema di poteri e di ruoli strettamente interconnessi e secondo fasi di attività fra loro coordinate (vedi atti statali di indirizzo, delimitazione ambiti ottimali di gestione da parte delle regioni, atti di cooperazione fra enti locali, affidamento della gestione, organizzazione dei servizi e via dicendo).

Va osservato che ha costituito motivo di ritardo nella prima fase di attuazione della legge la circostanza che il Ministero dei lavori pubblici concorre con poteri di iniziativa e di impulso nell'ambito di iter decisionali di definizione normativa particolarmente complessi ed articolati. Giova ricordare il caso delle direttive tecniche previste dall'articolo 4 comma 1 della citata legge, per le quali questa amministrazione ha assunto l'iniziativa di attivarsi con la costituzione di commissioni di studio, proponendo al comitato dei ministri i documenti di base per

l'emanazione degli atti di indirizzo previsti dalla stessa legge. Inoltre con decreto interministeriale 1° dicembre 1994 si è provveduto alla nomina del comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche previsto dagli articoli 21 e 22 della legge; detto comitato si è insediato il 21 febbraio 1994.

Al fine, comunque, di dare un'informazione puntuale sullo stato delle iniziative adottate con riferimento ai diversi adempimenti di legge si forniscono gli elementi che seguono. Con decreto del ministro dei lavori pubblici sono dettati i criteri e le metodologie per la valutazione delle perdite nelle reti di acquedotto e fognatura. La direzione generale difesa del suolo di questo ministero ha elaborato uno schema di regolamento che tuttora si trova all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici. Con decreto del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro del tesoro, sentiti il ministro dell'ambiente e le regioni interessate si sta provvedendo al riassetto organizzativo e funzionale degli enti gestori di servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acque, di fognatura e di depurazione sottoposti a vigilanza statale. Il provvedimento riguarda essenzialmente l'ente autonomo acquedotto pugliese, che potrebbe assumere natura giuridica di ente di diritto pubblico economico o di società per azioni. Al riguardo è in corso uno studio di fattibilità per verificare la praticabilità sotto il profilo tecnico ed economico di queste due ipotesi. Poiché nelle stesse aree del Mezzogiorno opera altresì l'ente per l'irrigazione della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, un'ulteriore ipotesi potrebbe essere la fusione tra i due enti.

Con decreto del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro dell'ambiente e su proposta del comitato di vigilanza, ex articolo 21 della stessa legge n. 36, sentite le autorità di bacino e le regioni, viene definito il metodo di determinazione della tariffa di riferimento per i servizi idrici. Ai sensi dell'articolo 20 la concessione a privati della gestione dei servizi idrici è soggetta alle disposizioni dell'appalto di servizi degli enti acquedottistici in conformità alle direttive

CEE vigenti in materia. Con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello dell'ambiente, vanno regolamentate le modalità di applicazione della normativa CEE a tale specifica fatti specie. Pur non essendo espressamente previsto un termine per l'emanazione del provvedimento, si ritiene urgente definire le regole per la concessione delle gestioni del servizio idrico nelle ipotesi in cui la forma prescelta sia quella dell'affidamento a terzi. La tematica è stata posta all'esame dell'ufficio studi e legislazione di questo ministero, presso il quale è in corso la costituzione di una commissione di studio.

Chiedo infine alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di elementi di risposta relativi al piano triennale dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, signor sottosegretario.

L'onorevole Emiliani ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00297.

**VITTORIO EMILIANI.** Come prevedevo, sono più soddisfatto per la seconda parte della risposta del sottosegretario, cioè quella che riguarda lo stato di attuazione rispettivamente della legge n. 183 sulla difesa del suolo e della legge sulle risorse idriche.

Per quanto riguarda invece la prima parte della risposta, che fa riferimento alla segnalazione che, sia pure in forma probabilistica, l'autorità di bacino del fiume Po aveva fatto alcuni giorni prima dell'alluvione, il 25 ottobre 1994, mi trovo meno d'accordo. Tra l'altro, infatti, l'alluvione si è determinata sì in forza di eventi eccezionali (ma tutte le alluvioni si determinano in forza di eventi eccezionali), ma anche perché continuano a rimanere inapplicate leggi più o meno recenti dello Stato: per esempio la cosiddetta legge Cutrera, approvata alla fine della scorsa legislatura, sulle aree demaniali che sono sottratte di fatto al demanio e che vengono intensivamente coltivate a pioppeto con il risultato di negare al fiume Po, e soprattutto ai suoi affluenti, quelle zone golenali che hanno sempre rappresentato, fin dai tempi

più antichi, uno sfogo necessario e naturale o semi naturale nei periodi di grande piena.

La seconda parte della risposta, invece, è stata molto più puntuale, documentata e circostanziata, anche se il quadro che purtroppo emerge è sconsolante. Tante speranze avevamo riposto in una legge frutto di anni ed anni di battaglie: si pensi che la legge n. 183 sulla difesa del suolo è il risultato, lontano ormai 23 anni, della campagna di allarme e denuncia che venne operata dopo le disastrose alluvioni del 4 novembre 1966 che colpirono Firenze e Venezia in particolare, ma non solo. Ebbene, 23 anni per avere una legge complessiva (15 anni dopo le risultanze della commissione De Marchi, che aveva richiesto stanziamenti del tutto supportabili allora ma che si sono moltiplicati nel tempo), che incontra gravi difficoltà di attuazione innanzitutto perché le vengono sottratti i fondi necessari sia in sede di legge finanziaria sia in occasione di leggi e leggine più specifiche. Riteniamo che tali leggi siano fondamentali anche per una ripresa dell'occupazione, ma soprattutto che siano strategiche per un'ampia difesa e valorizzazione del suolo e dell'ambiente italiano, conseguendo tra l'altro enormi risparmi. Sappiamo infatti che ogni disastro costa migliaia di miliardi, quando invece opere adeguate e tempestive, che avrebbero richiesto stanziamenti di alcune centinaia di miliardi, avrebbero potuto evitare catastrofi che costano oltretutto lutti, dolori e tragedie sociali come, spesso, l'interruzione di attività economiche, il più delle volte non quantificabili. Ancora recentemente abbiamo avuto casi drammatici nell'alessandrino, come il suicidio di un artigiano che non riusciva ad avere un credito dalle banche locali per i mille intralci burocratici che si frappongono sempre fra i nostri operatori, soprattutto quelli medi e piccoli, e l'accesso al credito per la ricostruzione delle proprie attività.

Come il collega Spini ha sottolineato varie volte, l'Italia avrebbe bisogno di un autentico *new deal* per la difesa e la valorizzazione dei beni primari del nostro che una volta veniva chiamato il bel paese. Crediamo che questa sia anche la chiave di volta per una occupazione giovanile di nuovo taglio; un'occupazione nuova e qualificata, diversa

da quella tradizionale e certamente — credo — anche più gratificante: quella leva del lavoro, quell'esercito del lavoro che proponevano grandi esperti dell'ambiente, appassionati, come Mario Rossi Doria, grande meridionalista. Mi auguro, ancora una volta che vi sia consapevolezza del carattere strategico di questa politica e che si pongano finalmente le basi per un piano pluriennale che, d'altra parte, nelle sue linee generali era stato impostato a suo tempo dal Governo Ciampi e dall'allora ministro Spini.

In conclusione, vorrei avanzare un rilievo in merito al problema delle interrogazioni e delle interpellanze parlamentari. Il Presidente di turno, onorevole Violante, ha richiamato giustamente l'attenzione sull'aumento del ricorso a questi strumenti ispettivi che, però, non è vertiginoso come la caduta delle relative risposte. È vero che il numero delle interrogazioni di ogni genere è stato per alcuni decenni di circa 35 mila a legislatura per poi salire a 40, 41 mila (quindi, non moltissimo) e che nel biennio 1992-1994 le interrogazioni sono state 26.400. Ma è altrettanto vero che se si è verificato un incremento in questo settore di circa il 20 per cento, vi è stata una caduta delle risposte dell'80-83 per cento e ciò, francamente, non mi sembra accettabile.

**PRESIDENTE.** Onorevole Emiliani, la ringrazio anche per la precisazione che ha voluto fare a conclusione del suo intervento.

Segue l'interrogazione Brunetti n. 3-00226 sulla strada statale n. 106 della Calabria (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Stella Richter, ha facoltà di rispondere.

**PAOLO STELLA RICHTER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole Brunetti chiede notizie sugli interventi di ammodernamento della strada statale n. 106 della Calabria che, oltre a svolgere le funzioni di strada di grande comunicazione, costituisce l'unico collegamento intercomunale nonché di interconnessione della rete trasversale.

Allo stato attuale tutte queste funzioni non vengono né possono essere assolte efficace-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

mente; peraltro, la funzione primaria di strada di grande comunicazione risulta fortemente compromessa dal modo irrazionale e caotico con il quale i nuovi insediamenti si sono localizzati a margine dell'arteria, in ciò favoriti sia dall'assenza di altra viabilità locale di supporto, sia dalla mancanza di adeguata legislazione atta a preservare nel tempo l'efficienza della strada.

Discende da ciò una forte predisposizione dell'arteria alla paralisi del traffico, che si genera immediatamente in caso di incidenti anche lievi, ovvero anche nell'ipotesi di modesti ingombri lungo la strada (si pensi che per la sola centrale termoelettrica di Rossano sono transitati sulla strada statale n. 106 fino a 180 autocisterne — 4 milioni di litri di olio combustibile per giorno — pari alla frequenza di un automezzo ogni due minuti, in andata e ritorno, per dodici ore al giorno).

Il blocco del traffico — quasi giornaliero — nelle varie sezioni della strada provoca subito accumuli di veicoli per svariati chilometri, che finiscono molto spesso con il coinvolgere le traverse interne dei centri costieri, determinando condizioni di paralisi anche all'interno di questi ultimi e mettendo, pertanto, in crisi lo svolgimento delle stesse attività economiche. Da qui lo stato generalizzato di diffuso malcontento delle popolazioni.

Queste dinamiche risultano particolarmente gravose lungo i tronchi che non hanno mai fruito di ammodernamenti e che vanno generando nelle popolazioni rivierasche stati di tensione assai pericolosi, con seri problemi per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La situazione diventa particolarmente esplosiva in estate ed è tenuta a stento sotto controllo dalle autorità locali e regionali, le quali da tempo vanno ribadendo l'urgenza di adeguati provvedimenti.

Per l'ammodernamento di questa arteria è stato eseguito un accurato studio su tutta l'estesa di 418 chilometri da Reggio Calabria al confine regionale.

L'arteria è stata suddivisa in cinque tronchi caratteristici, i cui capisaldi coincidono con le intersezioni delle maggiori trasversali: Reggio Calabria-Gioiosa Marina (chilometri 107); Gioiosa Marina-Catanzaro Lido (chilo-

metri 82); Catanzaro Lido-Crotone (chilometri 61); Crotone-Sibari (chilometri 115); Sibari-confine regionale (chilometri 53).

La sezione stradale esaminata dal compartimento ANAS di Catanzaro per l'intera estesa è sempre la III C.N.R., cioè piattaforma da 18,60 metri con doppia carreggiata, oltre a 0,75 metri per parte di banchina. Tale soluzione è del tipo autostradale per cui non saranno consentite immissioni oltre a quelle di progetto.

Il fabbisogno globale di spesa è risultato di lire 8.750 miliardi a fronte di esigue erogazioni del piano decennale.

Soltanto un'assegnazione straordinaria di fondi, mediante un apposito provvedimento legislativo, potrebbe consentire, entro un periodo di tempo accettabile, l'ammodernamento integrale dell'importante arteria.

Con le esigue disponibilità finanziarie, tuttavia, l'attività dell'ANAS si è concentrata su zone ben definite: a Reggio Calabria, Palizzi, Roccella Jonica, Isca, Davoli, Catanzaro Lido, Crotone-Cirò e Montegiordano. Su tali tratti la limitata attività non ha avuto condizioni di fermo, tranne che nel periodo 1992-1993 a causa dei noti provvedimenti legislativi che hanno bloccato i finanziamenti in relazione alla congiuntura nazionale e non a seguito di «ignote difficoltà intervenute, errori tecnici ed interferenze varie».

A tutt'oggi, i cantieri in essere sono tutti attivi.

In conclusione, chiedo al Presidente di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di una tabella che illustra gli interventi in corso sui tronchi della strada statale n. 106.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, professor Stella Richter.

Il deputato Brunetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00226.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario; la sua valutazione delle condizioni della strada statale n. 106 della Calabria corrisponde a quella che ho evidenziato nella mia interrogazione.

I problemi legati alla strada statale n. 106

non sono quelli che solitamente possono essere sollevati in un collegio elettorale; credo infatti non si possa parlare di questa arteria senza rendersi conto che si sta discutendo delle prospettive di un'area importante qual è quella della zona jonica della Calabria, con annessa la piana di Sibari. Siamo, cioè di fronte ad uno spaccato delle contraddizioni di una modernità senza sviluppo del nostro Mezzogiorno, che ha portato alla desertificazione delle zone interne ed ora sta mettendo in crisi anche l'economia della pianura che, per la vivacità di una imprenditoria locale non parassitaria aveva trovato forze endogene di sviluppo. Peraltro, oltre ai meccanismi esterni che stanno accelerando la crisi di questa area, l'assenza di infrastrutture civili grava fortemente su queste zone della Calabria.

Così, le risorse potenzialmente utilizzabili — l'ambiente, il parco del Pollino, l'agricoltura, il turismo, i «giacimenti» culturali, la presenza della preziosa e diffusa minoranza linguistica albanese — si vanno depauperando per volontà degli uomini, per l'assenza di un progetto di intervento finalizzato, appunto, all'attivazione di questi beni essenziali.

Non vi è più alcuna attività produttiva in quelle zone, perché la crisi ha prodotto un deserto, gonfiandolo di disoccupazione, di inquietudine e di giovani senza speranza.

Di fronte a questa situazione drammatica si pone il problema della viabilità che non essendo all'altezza dei tempi, rischia di generare un totale isolamento. Questo isolamento emerge anche dalla valutazione fatta in questa sede dal rappresentante del Governo; le stesse comunicazioni con il nord, che avvengono con relativa «decadenza» solo attraverso la strada ferroviaria tirrenica e attraverso l'unica autostrada del sole, danno l'idea fisica del taglio in due della Calabria e dell'isolamento della jonica.

Per questo il problema ha un carattere generale; ho cercato di evidenziarlo nella mia interrogazione per sollecitare una riflessione. La questione più specifica riguarda, invece, la strada statale n. 106 che — come è stato anche evidenziato dal sottosegretario di Stato — è l'unica strada che collega la Sicilia con la Puglia e la Basilicata, attraverso la Calabria. In questo quadro occorre

aggiungere che la rete ferroviaria, proprio per un processo di rapida — si dice — ristrutturazione (ma io credo si tratti davvero della «teologia» della privatizzazione), prevede, come ho detto, la chiusura di alcune stazioni tra le più importanti. Basta recarsi sul posto per constatare che non esistono più stazioni ferroviarie funzionanti e che spesso, un minuto prima dell'orario di arrivo dei treni, giungono pullmans privati che portano a destinazione i passeggeri, perché con le linee esistenti, per andare da Reggio Calabria a Taranto si impiega molto più tempo di quanto ne occorra per recarsi da Reggio Calabria a Roma attraverso la linea tirrenica.

Non si ha, tra l'altro, alcuna idea per quanto riguarda il ruolo che dovrà svolgere il porto di Sibari; e non si sa, infine, (è un altro motivo della mia insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo) che fine abbia fatto il progetto volto a realizzare la vecchia e molte volte utilizzata promessa di un collegamento autostradale tra la Puglia e la Calabria, cosicché il «buddello» rappresentato dalla strada n. 106 rimane l'unico elemento di comunicazione tra le zone considerate, con le gravi conseguenze che ho richiamato. Tale strada statale, infatti, è inframmezzata da un migliaio di svincoli abusivi conseguenti ad un processo di devastazione selvaggia del territorio in una zona a vocazione fortemente turistica. Essa, inoltre, è intersecata da un centinaio di passaggi a livello ferroviari, spesso non custoditi, che, essendo la causa di gravi incidenti, hanno indotto la pubblicistica a denominare la statale in questione «strada della morte».

**PRESIDENTE.** La invito a concludere, onorevole Brunetti.

**MARIO BRUNETTI.** Concludo subito, Presidente, e le chiedo scusa per aver utilizzato qualche minuto in più. Mi consenta di aggiungere che anche i lavori si riadattamento sono stati bloccati; il rappresentante del Governo ha detto che ora i cantieri sono funzionanti, ma a chi opera nella zona ciò non risulta vero. Prendo comunque atto delle parole del sottosegretario; si tratterà di

verificare le dichiarazioni evidentemente fornite dall'ANAS, che ha grandi responsabilità per le scelte operate e per quanto sta avvenendo. Fatto sta che la chiusura dei cantieri ha reso e rende la situazione pesante, in quanto influisce direttamente sulla situazione occupazionale, che ha raggiunto ormai limiti di insopportabilità.

La mia parziale insoddisfazione è dunque determinata dal fatto che occorre un intervento specifico (abbiamo presentato al riguardo un apposito progetto di legge) per risolvere radicalmente il problema e, nell'immediato, chiarire le notizie che non corrispondono alla situazione reale della zona di cui stò parlando, per cui si rende necessaria una ulteriore verifica. In conclusione, insisto affinché il Governo affronti il problema con un particolare impegno, in modo da consentire che una parte del nostro territorio, storicamente tanto importante, sia collegata al resto del paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Perinei n. 3-00394 sui lavori di variante all'abitato di Toritto (Bari), strada statale n. 96 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**PAOLO STELLA RICHTER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole interrogante chiede notizie sullo stato dei lavori della variante dell'abitato di Toritto, strada statale n. 96, nonché sulle iniziative in corso nei confronti dell'impresa esecutrice e sul mancato pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'impresa stessa.

Per quanto concerne la situazione dei lavori della variante dell'abitato di Toritto, si precisa che l'impresa esecutrice Edilstrade di Castrocaro Terme ha progressivamente rallentato il ritmo dei lavori stessi, tanto da giungere alla paralisi di ogni attività lavorativa. Tra l'altro, risulta scaduto il tempo utile per la loro esecuzione senza che sia intervenuta l'ultimazione dei lavori. Di conseguenza, il compartimento ANAS di Bari, con ordine di servizio n. 15 del 13 dicembre 1994, ha intimato all'impresa di riprendere i lavori, facendo presente che, in difetto,

sarebbe stata attivata la procedura di rescissione del contratto. Poiché l'impresa ha fatto trascorrere inutilmente il termine prefissato per presentare le proprie giustificazioni, la competente direzione dei lavori ha iniziato di recente la prescritta istruttoria che, appena completata, sarà inviata alla direzione generale dell'ANAS per la pronuncia di rescissione contrattuale. Nel frattempo il compartimento di Bari, considerato che l'impresa non ha provveduto al pagamento delle retribuzioni da gennaio a novembre 1994 ai propri dipendenti in forza al cantiere di Toritto, ha dovuto attivare la procedura prevista dall'articolo 17 del capitolato generale di appalto per il pagamento delle relative retribuzioni per detto periodo e proporre l'incameramento di parte della cauzione versata, per la corresponsione degli accantonamenti alla cassa edile di Bari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Perinei ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00394.

**FABIO PERINEI.** Prima di dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta, desidero brevemente ricordare a me stesso e a tutti noi che le interrogazioni del collega Brunetti e mia, quasi per una coincidenza fortuita ripropongono un pezzetto di storia meridionale ancora attuale. Si tratta di un'ulteriore prova di quanto la storia di questa zona del Mezzogiorno (nella precedente interrogazione si faceva riferimento alla Calabria, nella mia alla Puglia ed alla Basilicata) sia sempre difficile e complicata.

La strada statale n. 96 costituisce un tratto viario di straordinaria importanza (anche la mia interrogazione non si fonda su mere ragioni di collegio o elettorali) che collega Matera con il capoluogo della Puglia, Bari. Da mesi sul luogo si registra un forte degrado ed i lavori sono stati abbandonati; si sono verificati incidenti drammatici, anche mortali. Prendo atto, signor sottosegretario, delle sue motivazioni e della risposta che ha fornito, ma al di là della formalità parlamentare la invito ad attivare quanto più possibile la sua autorevolezza e quella del Governo affinché l'ANAS superi tutti i tempi



morti che si frappongono. La strada non è infatti in grado di assorbire l'attuale volume di traffico. La Puglia, nell'ambito del Mezzogiorno, è una regione che tenta di riscattarsi da antiche contraddizioni; tuttavia, per raggiungere Bari da Matera — circa 60 chilometri — sono necessarie più di due ore. Lei sa meglio di me, signor sottosegretario, che una rete viaria moderna e dignitosa facilita molto lo sviluppo delle attività e, quindi, il progresso delle comunità. Tra l'altro questa zona del Mezzogiorno, questo spicchio di meridione, è anche inserito nel piano triennale ANAS con riferimento ad una serie di interventi sempre preannunciati e mai concretizzati.

La ringrazio per quanto ha riferito, prendo atto delle sue dichiarazioni e mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Le affido soprattutto, però, il risentimento di una regione di circa 4 milioni di abitanti e di una provincia, quella di Bari, che è più di una regione; conta infatti più di un milione e mezzo di abitanti (un numero superiore a quello dell'Umbria, della stessa Basilicata, del Friuli Venezia-Giulia e delle Marche) che nutrono ormai un tale risentimento ed una tale diffidenza verso le istituzioni da indurli ad un qualunque ribellismo o alla defezione dall'impegno civile.

Tutto ciò è quel che volevo contenessero le scarse considerazioni che ho esposto.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Ordine dei giorni della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta domani.

Martedì 9 maggio 1995, alle 9,30.

#### 1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1552. — Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (*Approvato dal Senato*) (2375).

— *Relatore:* Prestigiacomo.  
(*Relazione orale*).

#### 2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali (2393).

— *Relatore:* Danieli.  
(*Relazione orale*).

#### 3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (2346).

— *Relatore:* Cavaliere.  
(*Relazione orale*).

#### 4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (2418).

— *Relatore:* Turrone.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 18,15.**

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

---

*ELEMENTI RELATIVI AL PIANO TRIENNALE PER L'AMBIENTE CITATI  
DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI PAOLO STELLA RICHTER  
IN RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA EMILIANI N. 2-00297*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

NICOLAINO  
RUBINI - SS

Roma, 5 MAG. 1995

Ministero dell' Ambiente

SERVIZIO DI COLLABORAZIONE AL FUNZIONAMENTO  
DEGLI ORGANI DI ALTA CONSULENZA DEL MINISTERO

n.º 129/1000/95  
 Proposta al Titolo del  
 N.º



All'Ufficio di Gabinetto

All'Ufficio Legislativo

SEDE

OGGETTO: Stato di attuazione del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994-96 approvato con delibera CIPE del 21/12/1993. Interpellanza n. 2-00297 dell'On. Emiliani ed altri.

In relazione agli elementi richiesti da codesti Uffici con note fax del 4 e 5 maggio c.a. (allegate), nel precisare tuttavia che le problematiche rilevate con l'interpellanza in oggetto non afferiscono in via diretta ed immediata alle materie istituzionalmente di competenza dello scrivente Servizio, si coglie l'occasione per rappresentare lo stato di attuazione del PTTA per il programma di competenza.

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.P.R. n. 306/87 a questo Servizio è attribuita, in via esclusiva nell'ambito del Ministero, la predisposizione e la gestione dei piani di ricerca in materia ambientale.

Nell'ambito, così, del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994-96 allo scrivente Servizio è rimessa la gestione delle risorse destinate alla ricerca scientifica, previste dall'art. 11 della legge n. 305/1989, quantificate in complessive Lire 19.750 milioni.

Occorre al proposito precisare che in tale materia lo scrivente Servizio si avvale della Commissione di Alta Consulenza per la ricerca ambientale, prevista dall'art. 13, comma 2, del D.P.R. 306/87 ed Istituita dal Ministro pro-tempore con DD.MM. del 9/4/1991 e 12/4/1991; alla stessa Commissione, peraltro, sono state affidate dal PTTA 1994-96 specifiche competenze in tema di verifica e controllo anche in corso d'opera sui progetti finanziati.

Nell'ambito dell'articolazione procedimentale individuata dalla Deliberazione C.I.P.E. 21 dicembre 1993, e successiva integrazione, approvativa del citato PTTA 1994-1996, questo Servizio ha curato nel corso del 1994 e nei primo mesi dell'anno in corso lo svolgimento delle attività propedeutiche alla piena attuazione dei programmi di ricerca in materia ambientale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

Sulla base del Programma di massima relativo alle azioni nazionali già sottoposto al Ministro pro-tempore, sono stati interessati il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente (ENEA), l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e il Centro Ambiente/Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

In relazione, poi, all'avvenuto trasferimento della vigilanza sull'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) a questo Ministero, lo scrivente Ufficio, di concerto con le Direzioni Generali tecniche interessate (ARS e CN), ha ritenuto opportuno aggiungere ai progetti trasmessi dai suddetti Enti di ricerca alcuni progetti proposti dall'ICRAM, per verificare l'opportunità di una loro eventuale inclusione nel predetto Programma.

Sulla base dell'articolazione delineata nel citato Programma in conformità alle procedure definite con il PTTA, avendo allo stato attuale il Servizio acquisito tutti i progetti dai citati Enti e provveduto ad una verifica di massima di congruità scientifica, sono in corso di espletamento le ulteriori attività necessaria per la piena attivazione del programma, che si articolano nei seguenti momenti procedurali:

acquisizione parere dai competenti Servizi del Ministero in ordine al perdurare dell'interesse e della priorità istituzionale alla realizzazione dei progetti individuati;

acquisizione della valutazione scientifica del contenuto dei singoli progetti da parte della citata Commissione di Alta Consulenza per la Ricerca Ambientale;

predisposizione da parte dello scrivente Servizio della proposta di programma definitivo dell'Azione Nazionale Ricerca Ambientale ai sensi del PTTA, nella quale saranno individuati i progetti da ammettere a finanziamento e le relative risorse da trasferire agli Enti interessati (risorse che dovranno ovviamente essere contenute nella dotazione complessiva finanziaria di 19.750 milioni) e sua approvazione da parte del Sig. Ministro;

intesa con il Ministero dell'Università e per la ricerca scientifica e tecnologica volta ad evitare duplicazioni di attività, come previsto nel PTTA;

attivazione della procedura per la ricollocazione contabile delle risorse disponibili al fine della loro immediata trasferibilità ai soggetti titolari degli interventi, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. q, del decreto-legge 29/4/1995, n. 141 e dell'art. 4, comma 8, del decreto-legge 29/4/1995, n. 140;

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

---

predisposizione ed emanazione del provvedimento di finanziamento, nel quale saranno individuate - tra l'altro - le procedure di trasferimento delle risorse;

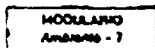
vigilanza sulla esecuzione degli interventi e trasferimento delle risorse.

Si rimane a completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti in merito.

per IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
IL FUNZIONARIO

*Francesco De Felice*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995



*Ministero dell' Ambiente*  
 - Servizio Conservazione Natura

*Roma*

All' Ufficio Legislativo  
 del Ministero dell' Ambiente  
 Piazza Venezia 11  
 00187 ROMA

*N.º* \_\_\_\_\_  
*Proposto al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*N.º* \_\_\_\_\_

**OGGETTO** Interpellanza parlamentare n. 2-00297 dell' Onorevole Emiliani inerente l'attuazione del Programma Triennale Tutela Ambientale 1994/97 - Area Programmata "Aree Naturali Protette" - Programma Triennale Aree Naturali Protette 1991/93.

Il Programma Triennale per la Tutela Ambientale (P.T.T.A.) 1994/96, definisce l'azione pubblica per la tutela dell'ambiente relativa al periodo 1994/96, indicando le aree programmate i settori e le tipologie prioritarie di intervento all'interno dei quali identificare le specifiche misure operative.

Le tipologie di intervento del settore prioritario "Azioni specifiche per la conservazione e fruizione dell'ambiente naturale", sono individuate dal Primo Programma Triennale Aree Protette, (P.T.A.P.), di cui all'art. 4 della legge 394/91 che prevede la finalizzazione di non meno della metà' delle risorse stanziare per la sua attuazione, afferenti al triennio 1991-93, ai Parchi e alle Riserve regionali esistenti e a quelle da istituire e da ampliare.

Il Programma ripartisce le altre risorse disponibili ai sensi della legge 394/91 per l'attuazione delle finalità' previste agli artt. 7 (misure di incentivazione), 12 (piano per il parco), 14 (iniziative per la promozione economico-sociale) e 15 (acquisti, espropriazioni ed indennizzi).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

La ripartizione delle risorse suddette, approvata dal Comitato per le Aree Naturali Protette, nella seduta del 1 dicembre 1993, prevede lo schema di seguito indicato:

- 85 miliardi tra le Regioni;
- 95 miliardi tra le aree protette di rilievo nazionale.

Inoltre il Programma ripartisce le altre risorse di parte corrente ed in conto capitale destinate dalla legge quadro sulle aree protette ai Parchi Nazionali, di cui all'art. 34 comma 1 ed all'articolo 35 comma 3 della medesima legge.

Le risorse totali sopra indicate e ripartite nell'ambito del P.T.A.P. ammontano a Lit 373.870.000.000.

Le procedure di attuazione, di verifica e di controllo del P.T.A.P. 1991/93 sono quelle previste al capitolo V del P.T.T.A. 1994/96.

Per quanto riguarda le azioni regionali, il P.T.T.A. prevede che le Regioni e gli Enti e/o Organismi di Gestione dei parchi nazionali individuino obiettivi specifici sul territorio, all'interno dei settori prioritari, al fine di provvedere alla elaborazione del Programma Regionale per l'Ambiente che nel breve periodo può essere sostituito da una configurazione preliminare (Documento Regionale di Programma - D.R.P.).

Gli interventi regionali devono collocarsi prioritariamente all'interno delle aree naturali protette, aree cioè incluse nell'Elenco Ufficiale Aree Naturali Protette predisposto dal Ministero dell'Ambiente. Le Regioni possono, in seconda istanza, localizzare degli interventi anche in aree non ancora iscritte nell'Elenco Ufficiale Aree Protette ma che risultano essere di particolare interesse ambientale e destinate a divenire future aree di reperimento.

Le Regioni hanno elaborato i rispettivi D.R.P., inviati al Ministero dell'Ambiente nei termini previsti dal P.T.T.A. 94/96 e dalla successiva delibera C.I.P.E. del 3 agosto 1994 che al punto 9 prorogava al 30 settembre u.s. il termine ultimo per la presentazione degli stessi. Tale delibera ha esteso l'ambito del P.T.T.A. anche alle Province Autonome di Trento e di Bolzano, fissando i termini di presentazione dei rispettivi Documenti di



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

Programma all' 11 gennaio 1995. Le Regioni Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania hanno successivamente ottenuto un'ulteriore proroga decretata dal Ministro dell'Ambiente, al 31 dicembre 1994, per le Regioni Calabria, Campania e Sicilia ed al 31 gennaio per la Regione Basilicata. La Calabria ha ottenuto una seconda proroga al 15 febbraio 1995.

Il P.T.A.P. 1991/93 prevede che, limitatamente all'area programmata "aree naturali protette" ed alle risorse finanziarie del Programma stesso, il Ministero dell'Ambiente si avvalga per l'approvazione del D.R.P. del Servizio Conservazione della Natura - Segreteria Tecnica per le Aree Naturali Protette.

- Oggetto del lavoro istruttorio del Servizio Conservazione Natura - Segreteria Tecnica per le Aree Naturali Protette sono stati i Documenti di Programma, limitatamente all'area programmata "Aree Naturali Protette", nonché, ove esistenti, gli specifici documenti predisposti dagli Enti Parco.

L'istruttoria ha verificato:

- per le aree regionali:

a) eventuale iscrizione nell'Elenco Ufficiale delle aree naturali protette;

b) congruità tra richieste finanziarie avanzate e quelle assegnate dal P.T.A.P. 1991/93 e della ripartizione delle risorse tra aree protette iscritte nell'Elenco Ufficiale e gli altri ambiti territoriali;

c) conformità a quanto previsto dal P.T.T.A. 1994/96 delle singole schede di identificazione degli interventi allegate ai Documenti Regionali di Programma;

- per i Parchi Nazionali già dotati dell'ente di gestione:

a) congruità tra le richieste finanziarie avanzate e quelle assegnate dal P.T.A.P. 1991/93;

b) revoche, riconferme o modifiche degli interventi già finanziati con il P.T.T.A. 1989/91 - PRONAC, ai sensi del paragrafo 5.4 del P.T.T.A. 1994/96;

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

c) conformità a quanto previsto dal P.T.T.A. 1994/96 delle singole schede di identificazione degli interventi

- per i Parchi Nazionali privi dell'ente di gestione:

oltre a quanto previsto in precedenza e' stata accertata anche l'acquisizione, da parte delle Regioni, del parere obbligatorio della Comunità del Parco, così come richiesto dal Documento del 18 maggio 1994 - Note per le Regioni per la redazione del D.R.P., area programmata "aree naturali protette" P.T.T.A. 1994/96 - P.T.A.P. 1991/93, consegnate alle Regioni in occasione della riunione sul P.T.T.A. 1994/96 - P.T.A.P. 1991/93 tenutasi presso la Sala Azzurra del Ministero dell'Ambiente il 19 maggio 1994.

In fase di prima istruttoria sono state effettuate dalla Segreteria Tecnica Aree Protette alcune osservazioni in merito agli interventi proposti. Tali note sono state inviate alle Regioni ed Enti Parco con la richiesta di procedere alle necessarie integrazioni o riformulazioni.

Le Regioni hanno successivamente prodotto le controdeduzioni o proposte di modifica che sono state oggetto di un'ulteriore fase di istruttoria al fine di procedere alla proposta di approvazione dei Documenti Regionali di Programma.

La situazione alla data attuale, analizzata per Regioni e Parchi Nazionali, cui compete l'elaborazione di appositi documenti di Programma risulta così definita:

- Regioni e Province Autonome

**Piemonte**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente, su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit.14.347.000.000, tab.1 P.T.A.P.1991/93), contributi aggiuntivi per Lit.1.983.000.000 e finanziamenti già concessi per Lit.2.118.431.000, per un investimento complessivo di Lit.16.448.854.000.

**Valle d'Aosta**

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 1.340.000.000, tab.1 P.T.A.P.1991/93), contributi aggiuntivi per Lit. 7000.000.000 per un investimento complessivo di Lit. 2.040.000.000.

**Lombardia**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente, su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 13.560.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93), contributi aggiuntivi per Lit. 930.000.000 e finanziamenti già concessi per Lit.2.110.000.000, per un investimento complessivo di Lit.16.600.000.000.

**Provincia Autonoma di Bolzano**

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad inviare le richieste di modifica o integrazione evidenziate dal gruppo di lavoro costituitosi nella Segreteria Tecnica, con lettera prot. 4127/95/GAB del 25 febbraio 1995. Al momento sono pervenute le controdeduzioni con lettera prot. 530/BE 6 aprile 1995 sulle quali la Segreteria Tecnica però ha richiesto ulteriori specifiche e correzione che sono al momento attuale in fase di elaborazione presso la Provincia.

**Provincia Autonoma di Trento**

Il Documento di Programma per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente, su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 2.481.000.000, tab. 1 P.T.A.P. 1991/93).

**Veneto**

Il D.P.R. non è stato ancora approvato, la Segreteria Tecnica ha inviato le richieste di osservazioni di prima istruttoria lo scorso 25 novembre 1994 con lettera prot. 21251/947GAB/A6. Sono quindi pervenute presso il

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

Ministero le controdeduzioni il 2 febbraio 1995 con lettera protocollo 234/31000, in evidente ritardo rispetto ai tempi previsti dal P.T.T.A.1994/966. La successiva analisi delle controdeduzioni da parte della Segreteria Tecnica ha evidenziato il mancato chiarimento da parte della Regione circa l'utilizzo di parte dei fondi PRONAC, per un ammontare di Lit.500.000.000, ed della compilazione di alcune schede. Sono stati quindi richiesti alla Regione ulteriori chiarimenti per i quali si resta tutt'ora in attesa.

**Friuli V. Giulia**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 774.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

**Liguria**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 1.102.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

**Emilia Romagna**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente, su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 6.868.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93), contributi aggiuntivi per Lit. 6.712.000.000, per un investimento complessivo di Lit.13.580.000.000.

**Toscana**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente, su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 5.074.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93), contributi aggiuntivi per 900.000.000 e finanziamenti già

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

concessi per Lit. 800.000.000, per un investimento complessivo di Lit. 6.774.000.000.

**Umbria**

Alla luce di recenti chiarimenti forniti dai funzionari regionali, è in corso presso la Segreteria Tecnica del Ministero dell'Ambiente l'istruttoria sul D.R.P. rivisto e corretto. L'itero approvativo dovrebbe concludersi nel giro di pochi giorni.

**Marche**

La Segreteria Tecnica ha concluso l'iter istruttorio sul D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" ed ha inoltrato la proposta di approvazione per Sig. Ministro. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 1.163.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

**Lazio**

La Segreteria Tecnica ha concluso l'iter istruttorio sul D.R.P. per l'area programmata ed ha inoltrato la proposta di approvazione presso il Gabinetto del Sig. Ministro. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 7.675.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93), contributi aggiuntivi per 3.947.000.000 e finanziamenti già concessi per Lit. 1.650.000.000, per un investimento complessivo di 13.272.000.000.

**Abruzzo**

L'istruttoria sul D.P.R. non è ancora in terminata in quanto la Segreteria Tecnica ha richiesto alla Regione ulteriori integrazioni sulle controdeduzioni inviate con lettera del 22 dicembre 1994. Tali integrazioni in data odierna non sono ancora pervenute.

**Molise**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 677.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA****Campania**

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad inviare le richieste di modifica o integrazione evidenziate dalla Segreteria Tecnica, con lettera prot. 3117/95/GAB del 14 febbraio 1995.

Alla scadenza dei termini di presentazione delle controdeduzioni, prevista entro 30 giorni dalla data di ricevimento delle stesse, la Regione Campania ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente una proroga termini di presentazione sino al 15 di aprile p.v.. In data odierna la Regione non risulta però avere ancora prodotto le controdeduzioni richieste.

**Puglia**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 1.130.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

**Basilicata**

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad inviare le richieste di modifica o integrazione evidenziate dal gruppo di lavoro costituitosi nella Segreteria Tecnica, con lettera prot. 4712/95/GAB del 3 marzo 1995. Al momento si è ancora in attesa delle controdeduzioni che devono pervenire entro 30 giorni dalla data di ricevimento delle richieste sopra descritte.

**Calabria**

La Regione Calabria ha inoltrato ufficiale richiesta di ulteriore proroga dei termini di presentazione del D.R.P. al 16 febbraio anziché al 31 dicembre 1994. Alla scadenza dei termini ufficiali la Segreteria Tecnica ha in ogni caso dato corso all'iter istruttorio svolto sul D.R.P. presentato lo scorso 27 settembre dalla Regione Calabria. La richiesta di modifica ed integrazioni è stata quindi inviata alla Regione dal Ministero dell'Ambiente con lettere prot. n.3118/95/GAB. La Segreteria Tecnica inoltre svolte l'istruttoria sul D.R.P. pervenuto in data 24 febbraio al Ministero dell'Ambiente. Tali osservazioni sono state inoltrate presso il Gabinetto del Sig. Ministro successivamente alla comunicazione ufficiale della

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

concessione da parte del Ministro dell'Ambiente della proroga sopra menzionata.

**Sicilia**

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad inviare le richieste di modifica o integrazione evidenziate dal gruppo di lavoro costituitosi nella Segreteria Tecnica, con lettera prot. 3119/95/GAB del 14 febbraio 1995. Al momento su è ancora in attesa delle controdeduzioni che devono comunque pervenire entro 30 giorni dalla data di ricevimento delle richieste sopra descritte.

**Sardegna**

Il D.R.P. per l'area programmata "aree naturali protette" è stato approvato dal Ministro dell'Ambiente su proposta della Segreteria Tecnica del Servizio Conservazione Natura. Il programma prevede l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria assegnata alla Regione (Lit. 1.003.000.000, tab.1 P.T.A.P. 1991/93).

**Parchi Nazionali****P.N. delle Foreste Casentinesi- Monte Falterona e Campagna**

L'insieme delle schede di identificazione degli interventi presentate dall'Ente Parco e dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna sono state approvate dal Ministro dell'Ambiente su proposta del Servizio Conservazione della Natura. Le schede prevedono l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria di Lit. 19.681.000.000, prevista dalla tab.6 del P.T.A.P. 91/93.

**P.N. della Val Grande**

La Segreteria Tecnica ha ultimato l'istruttoria sulle controdeduzioni presentate dall'Ente Parco ed ha inoltrato la proposta di approvazione presso il Gabinetto del Ministro. Le schede prevedono l'utilizzazione completa della disponibilità finanziaria Lit.5.307.000.000, prevista dalla tab.6 del P.T.A.P. 91/93.

**P.N. delle Dolomiti Bellunesi**

L'iter approvativo ha subito un ritardo collegato al mancato invio nei termini previsti delle controdeduzioni della Regione Veneto, cui erano unite le schede relative al

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

Parco. La segreteria Tecnica non ha ancora provveduto ad inoltrare la proposta di approvazione in quanto si resta in attesa di correzioni richieste alla Regione Veneto relative alla scheda di identificazione degli interventi finanziata con fondi collegati al 1° Piano triennale 1989/91 (Pronac),

**P.N. dell'Arcipelago Toscano**

L'iter istruttorio è stato ultimato. La proposta di approvazione non può però essere formulata in quanto manca il parere, obbligatorio della Comunità del Parco, così come richiesto dal Documento - Note per le Regioni per la redazione del D.P.R., area programmata "aree naturali protette" redatto dalla Servizio Conservazione della Natura. Tale parere è stato anche richiesto con nota scritta a firma del Direttore Generale del Servizio Conservazione Natura.

**P.N. Dei Monti Sibillini**

L'iter istruttorio è stato ultimato. Non è stata ancora redatta la proposta di approvazione in quanto l'Ente Parco ha richiesto ulteriore tempo per effettuare alcune modifiche delle schede di intervento in modo meglio sfruttare le risorse finanziarie comunitarie collegate con il regolamento 2081/93 per l'utilizzo delle quali la Regione Marche ha di recente predisposto i Programmi Regionali.

**P.N. del Gran Sasso - Monti della Laga**

La Segreteria Tecnica ha provveduto ad inviare al Ministro le richieste di modifica o integrazione evidenziate nel corso della prima istruttoria. Si è inoltre in attesa dell'invio di copia ufficiale del parere espresso dalla Comunità del Parco in occasione della dell'assemblea del 19 dicembre 1994.

**P.N. della Maiella**

Il Parco Nazionale segue l'itero sopra descritto relativo alla Regione Abruzzo, che in mancanza dell'Ente di gestione del Parco ha curato sin dalla fase iniziale di programmazione la stesura delle schede di identificazione degli interventi.

**P.N. del Gargano**



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA**

La Comunità del Parco non ha ancora formulato il parere obbligatorio. Si è proceduto quindi in ogni caso alla valutazione delle schede presentate dalla Regione Puglia nell'ambito del D.R.P. pervenuto al Ministero il 19 giugno 1994. Le richieste di modifica o di integrazione sono state inviate al Gabinetto del Ministro per la firma ed il conseguente invio. E' prevista nei prossimi giorni una riunione con la Regione Puglia, la Comunità del Parco e il Comitato di Gestione Provvisorio, per derimere alcune questioni ostative all'approvazione.

P.N. del Vesuvio, P.N. del Cilento, P.N. dell'Aspromonte, P.N. del Pollino

L'iter approvativo per i Parchi sopra elencati segue quello delle Regioni territorialmente competenti. Per le Regioni Campania, Calabria e Basilicata, come precedentemente descritto si è in attesa delle controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla Segreteria Tecnica, da considerare che le Regioni Campania e Calabria hanno inoltre ottenuto le proroghe dei termini di presentazione del D.P.R. (Calabria) e delle controdeduzioni (Campania) come precedentemente descritto.

Per il Parco Nazionale del Cilento si è ancora in attesa del parere della Comunità del Parco.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Ing. Bruno Agricola)

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

*Ministero dell'Ambiente*SERVIZIO PER LA TUTELA DELLE ACQUE,  
LA DISCIPLINA DEI RIFIUTI, IL RIBANAMENTO DEL SUOLO  
E LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DI NATURA FISICA  
IL DIRETTORE GENERALE

PROT. N. 2132/ARS/D./VDA

5 MAG. 1995

Alla c. a. del dott. Di Giovanni  
Ufficio Interrogazioni  
Ministero dei Lavori Pubblici  
P.le di Porta Pia  
00198 ROMAe p. c. Ufficio Legislativo  
Ministero Ambiente  
SEDEUfficio di Gabinetto  
Ministero dell'Ambiente  
SEDE**OGGETTO:** Risposta interpellanza n. 2-00297 dell'On.  
Emiliani ed altri.

Il 21/12/93 è stata adottata dal CIPE la delibera riguardante il "Programma Triennale per la tutela ambientale 94-96".

Il termine per la presentazione dei documenti di programma regionali è stato fissato dalla delibera CIPE al 9 giugno 1994. Tale termine, per le aree programmate di competenza di questo servizio, (Bacini idrografici e mare adriatico, ed aree ad elevato rischio di crisi ambientale), è stato rispettato solo da due Regioni (Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia).

La Conferenza Stato Regioni ha pertanto richiesto la concessione di una proroga al termine di presentazione dei documenti regionali.

In considerazione di ciò, nonché della questione delle Province autonome di Trento e di Bolzano precedentemente escluse dai finanziamenti, si è proceduto ad una nuova

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

delibera CIPE, modificativa ed integrativa della precedente, emanata in data 3/8/94.

Tale delibera ha tra l'altro stabilito quale termine per la presentazione dei DRP il 30/9/94 e quale termine per l'approvazione degli stessi il 15 novembre prorogato poi, con decreto del Ministro, al 25 novembre. Per Trento e Bolzano il termine di presentazione è stato stabilito all'11 gennaio 1995, e quello di approvazione entro 45 giorni dalla data di presentazione del documento.

Alcune Regioni hanno ottenuto, su specifica richiesta, altre proroghe.

In particolare i finanziamenti per gli interventi nella Regione Piemonte provengono dalla legge 283/89 art. 2-bis riguardante "interventi urgenti per la lotta contro l'eutrofizzazione nel mare Adriatico", che destinava 642 miliardi per i bacini nazionali, regionali e interregionali.

Tali risorse alla data della delibera CIPE 21/12/93 e che comprendevano residui, competenza e previsioni per le annualità 95 e 96, erano così ripartite:

Anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996
MLD	364	78	50	0	100	50

Tale somma è stata ripartita, secondo la procedura di cui all'art. 2-bis, comma 4 della legge 283/89, che prevede un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i Comitati Istituzionali di bacino interessati ed il Comitato per la difesa del mare Adriatico.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

Gli interventi vengono individuati dalle Autorità di bacino o dalle Regioni nel caso in cui questi non si siano ancora costituiti.

Nel caso specifico la somma attribuita per legge al Bacino del Po (art. 2-bis, comma 4) ammontava a 428 miliardi (i 2/3 del totale) di cui 120,518 destinati dal bacino del Po ad interventi nella Regione Piemonte.

Il DPCM sopra citato per la ripartizione delle risorse, atto necessario e propedeutico per il decreto di impegno e il successivo trasferimento delle risorse, è stato emanato in data 13 luglio 1994, registrato dalla Corte dei Conti presso la Presidenza del Consiglio il 21 ottobre 1994 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 20 dicembre 1994.

Tutto ciò premesso si fa presente che in sede di esame della nuova finanziaria 1995 e del relativo bilancio di previsione si è constatato che il capitolo 7708 del bilancio di questo Ministero sul quale sono iscritte le risorse di cui trattasi, era stato abolito, senza peraltro alcuna intesa con questo Servizio ed in ogni caso senza alcuna nota informativa, per le annualità 1995 e 1996 con conseguente eliminazione dello stanziamento previsto di 150 MLD.

Tale diminuzione di risorse ha ovviamente destabilizzato la programmazione già effettuata.

Essendo risultato impossibile far ripristinare il soppresso finanziamento, questo Servizio si è attivato proponendo al Ministro un intervento legislativo che autorizzi il Ministero dell'ambiente ad utilizzare risorse previste nel proprio bilancio, pari a 150 MLD, al fine di assicurare il completamento del programma di interventi deliberati dalla Autorità di bacino del Po ai sensi della richiamata legge 283/89.

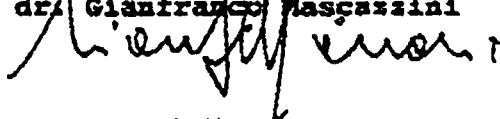
## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

In mancanza di tale intervento sarebbe necessario un nuovo espletamento della complicata e lunga procedura per pervenire ad un diverso DPCM di ripartizione delle risorse residue.

Il Ministro dell'ambiente ha proposto, perciò, l'inserimento di tale norma in un prossimo decreto legge, il cui testo è stato già diramato dalla Presidenza del Consiglio.

Contemporaneamente, il Ministro al fine di procedere all'impegno delle sole risorse residue destinate per legge al bacino del Po, ammontanti a 328 MLD (2/3 di 492 residui), in data 21 marzo 1995, ha richiesto la deroga al blocco degli impegni per l'anno finanziario 1995, ai sensi del comma 6, art. 1, D.L. 23 febbraio 1995, n. 41 successivamente convertito con legge 22 marzo 1995, n. 85.

Il Direttore del Servizio  
dr. Gianfranco Mascassini



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**SERVIZIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO ACUSTICO E LE  
INDUSTRIE A RISCHIO****PROGRAMMA TRIENNALE TUTELA AMBIENTE 1994/96**

**1) Stato di attuazione dell'area programmata "Aree Urbane" al 30/4/95 - Settore disinquinamento atmosferico ed acustico - .**

- La provvista finanziaria resa disponibile alle Regioni per il triennio 1994/96 e' pari a £. 250 miliardi ed e' stata ripartita con D.M. n.52 del 14/9/94.

- Le tipologie prioritarie di intervento per il settore riguardano il finanziamento di:

- Piani regionali di risanamento qualita' dell'aria;
- Completamento reti di rilevamento della qualita' dell'aria;
- Piani comunali di disinquinamento acustico;
- Controllo e riduzione del traffico ed incentivazione mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.

- Sono state approvati i programmi d'intervento delle seguenti Regioni:

Abruzzo	£. 6,7 miliardi
Emilia Romagna	£. 19,8 miliardi
Lazio	£. 21,3 miliardi
Friuli Venezia Giulia	£. 7,4 miliardi
Liguria	£. 12,3 miliardi
Lombardia	£. 27,9 miliardi
Marche	£. 7,7 miliardi
Molise	£. 3,5 miliardi
Veneto	£. 17,9 miliardi
Valle D'Aosta	£. 5,2 miliardi
Umbria	£. 6,2 miliardi
Provincia Autonoma di Trento	£. 3,7 miliardi

**per un totale di 139,6 miliardi pari al 55,84 %.**

- Sono in corso di approvazione i programmi d'intervento delle seguenti Regioni:

Basilicata, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano per un totale di £. 110,4 miliardi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**2) Stato di attuazione dell'area programmata "Aree ad elevato rischio di crisi ambientale"**

La delibera CIPE del 21/12/93 assegna a tale programma la somma complessiva di £. 1058 miliardi.

La tabella 4 (allegata) della medesima delibera CIPE ripartisce le disponibilità finanziarie per le singole aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Le azioni di risanamento intervengono successivamente alla approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dei singoli Piani di risanamento ambientale.

Alla data odierna sono stati approvati i seguenti Piani di risanamento:

- Sulcis-Iglesiente (DPCM 23/4/93) per £. 312 miliardi di cui 202 a carico della spesa pubblica e 110 a carico delle aziende private localizzate nell'area;
- Priolo Augusta Siracusa (DPR 17/1/95) per £. 430 miliardi di cui 100 a carico della spesa pubblica e 330 a carico delle aziende private localizzate nell'area;
- Gela per £. 312 miliardi di cui 40 a carico della spesa pubblica e £. 272 miliardi a carico delle aziende private localizzate nell'area.

E' in corso il trasferimento alla Regione Sardegna della somma di £. 40 miliardi per la realizzazione degli interventi prioritari;

E' stata impegnata la somma di £. 140 miliardi per l'attuazione degli interventi nelle aree a rischio di Priolo e Gela.

Inoltre il Piano Triennale 1994/96 prevede il finanziamento di ulteriori programmi nelle aree di Brindisi e Taranto per complessivi 65 miliardi che potranno essere trasferiti successivamente alla approvazione del Documento Regionale di Programma della Regione Puglia.

*Menici*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**TABELLA 4**  
**RIPARTIZIONE RISORSE PER AREE AD ELEVATO**  
**RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE**

(importi in miliardi di lire)

AREE A RISCHIO	TOTALE
1) Lambro-Olona-Seveso (Lombardia) *	-
2) Provincia di Napoli (Campania) *	-
3) Valle Bormida (Liguria-Piemonte) *	-
4) Conoidi (Emilia Romagna)	40,00
5) Po Polesine (Veneto)	40,00
6) Burana-Fo di Volano (Em. Romagna) *	15,00 (1)
7) Sarno (Campania)	40,00
8) Massa Carrara (Toscana)	40,00 (17,00) (2)
9) Brindisi (Puglia)	40,00
10) Manfredonia (Puglia)	0,00 (18,00) (2)
11) Taranto (Puglia)	25,00
12) Prolo - Augusta (Sicilia)	100,00
13) Gela (Sicilia)	40,00
14) Suleis - Iglesias (Sardegna)	202,65 (3)
15) Orbetello (Toscana)	40,00
16) Livorno (Toscana) **	-
17) Genova (Liguria) **	-
<b>TOTALE AZIONI REGIONALI</b>	<b>622,65</b>
da ripartire	435,35
<b>TOTALE</b>	<b>1.058,00 ***</b>

\* scaduta, in corso di reitera

\*\* in corso di dichiarazione

\*\*\* inoltre, l'importo di 100 miliardi di lire, autorizzato ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge n. 195/91, è attribuito alle aree a rischio dell'Adige e del Po come segue: Veneto = 33 MLD; Lombardia = 33 MLD; Emilia Romagna = 27 MLD; Piemonte-Liguria = 7 MLD

(1) limitatamente all'estensione a Mesola e Comacchio

(2) le risorse indicate tra parentesi sono quelle di cui all'art. 8, comma 6, legge n. 195/91, e sono state già trasferite

(3) importo attribuito a completa copertura del fabbisogno indicato all'art. 3, comma 2 del DPCM 25.4.1993, compresi i 40 miliardi di cui all'art. 4, comma 1.



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

**P.T.T.A. 94/96 AL 21/4/95**  
**Area Programmata "Aree Urbane"**

Emilia Romagna	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	ORDINATIVO
Friuli Venezia Giulia	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Lazio	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Lombardia	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Molise	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Umbria	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Val D'Aosta	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Veneto	il 25/11/94	Trasferito il 2/12/94	"
Abruzzo	il 21/3/95	Trasferito il 29/3/95	"
Liguria	il 21/3/95	Trasferito il 29/3/95	"
Marche	il 21/3/95	Trasferito il 29/3/95	"
Trento	il 13/2/95	Trasferito il 30% il 1/3/95	"
<b>REGIONI CON APPROVAZIONE CONDIZIONATA</b>		<b>STATO DEL PROCEDIMENTO</b>	
Piemonte	il 25/11/94	Istruttoria in corso	
Puglia	il 25/11/94	Istruttoria in corso	
Sardegna	il 25/11/94	Istruttoria in corso	
Toscana	il 25/11/94	Alla firma On. Ministro	
Bolzano	il 13/2/95	In attesa di atti aggiuntivi	
Campania	il 13/2/95	Richiesta di proroga di 30 gg	
<b>REGIONI PROROGATE CON D.M. del 25/11/94 E CON D.M. 2/2/95</b>			
Basilicata	al 31/1/95	Trasmesso alla firma dell'On. Ministro	
Calabria	al 31/12/94	Richiesta di proroga	
Sicilia	al 31/12/94	In attesa di atti aggiuntivi	

1) Tali regioni hanno 30 gg. per presentare le proprie controdeduzioni o/e le integrazioni e modificazioni richieste.

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

---

*TABELLA RELATIVA AGLI INTERVENTI IN CORSO SUI TRONCHI DELLA STRADA  
STATALE N. 106, CITATA DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI  
PAOLO STELLA RICHTER IN RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE BRUNETTI N. 3-00226*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

1°	S.S. 106		Importi in MLD			SEZ. III - due carreggiate separate da spartitraffico Comproso asia di raccordo per l'aeroporto - Progetto pronto incluso nel PT 94/96. Piaffaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70 Progetto pronto incluso nel PT 94/96 10.000 Piaffaforma da 12,50 - completamento SEZ. III - due carreggiate separate da spartitraffico - in corso: imp. Mazzicelli SEZ. III - Progettazione in appalto Piaffaforma da 7,00 m - Non esiste nessuna previsione Piaffaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70
	TRONCO	Reggio Calabria	Gioiosa Jonica	Lavori in corso	Lavori Cantierabili	
	Tratto		dal Km al Km			
	Reggio C.	S. Leo	0+000 9+650			
	Svincolo	MALDERITI	5+550 6+620			65.000
	S. Leo	Bova Nord	9+650 47+350			
	Svincolo	Bova Sud	42+250 42+250			10.000
	Svincolo	Rova Nord	47+850 48+350	3.212		
	Bova Nord	Palizzi	48+350 49+485	14.781		
	Palizzi	Palizzi	49+485 52+140			80.000
	Palizzi	Bovalino	49+485 87+180			
	Bovalino	Gioiosa Jonica	87+180 108+320			
2°	S.S. 106		Importi in MLD			Collegamento della variante di Roccella Con la SGC Tirreno-Jonio. Progetto incluso nel PT 94/96 SEZ. III - I LOTTO Lavori ultimati SEZ. III - II LOTTO Lavori in corso Piaffaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70 Piaffaforma da 7,00 m - Non esiste nessuna previsione SEZ. III da appaltare
TRONCO	Gioiosa	Soverato	Lavori in corso	Lavori Cantierabili	Progetti in istruttoria	
	Tratto		dal Km al Km			
	Gioiosa	Roccella	108+320 110+550			120.000
	variante	Roccella	110+550 114+240			
	variante	Roccella	114+240 118+350	50.889		
	Roccella	Monasterace	118+350 135+660			
	Monasterace	Davoli	135+660 161+700			
	Davoli	Soverato	161+700 163+000		51.615	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

3°		S.S. 106		Importi in MLD			
TRONCO	Soverato	Catanzaro Lido		Lavori in corso	Lavori Cantierabili	Progetti in istruttoria	
	Tratto	dal Km	al Km				
Soverato	Copanello	163+000	173+750				Piattaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70
Copanello	Catanzaro Lido	173+750	184+570				Piattaforma da 7,00 m - Progettazione Sez III in istruttoria
Svincolo	Catanzaro Lido	184+570	184+570		8.000		Lavori da appaltare
4°		S.S. 106		Importi in MLD			
TRONCO	Catanzaro Lido	Crotona		Lavori in corso	Lavori Cantierabili	Progetti in istruttoria	
	Tratto	dal Km	al Km				
Catanzaro Lido	Bellino	184+570	188+050				Piattaforma da 7,00 m - Progettazione Sez III in istruttoria
Bellino	Crotona	188+050	250+450				Piattaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70
5°		S.S. 106		Importi in MLD			
TRONCO	Crotona	Sibari		Lavori in corso	Lavori Cantierabili	Progetti in istruttoria	
	Tratto	dal Km	al Km				
Crotona	Gabella	250+450	255+810	52,871			SEZ. III - due carreggiate separate da spartitraffico - Lavori in corso
Gabella	Fiume Lipuda	255+810	277+000				Piattaforma da 7,00 m - Progettazione di max Sez III affidata a libero prof. (Ing. Cosenzini)
Fiume Lipuda	Torretta di Crucoli	277+000	290+000				Piattaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70
Torretta di Crucoli	Rossano	290+000	330+035				Piattaforma da 7,00 m - Non esiste nessuna previsione
Rossano	B.Stombi	330+035	362+000				Piattaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70
B.Stombi	Sibari Musso	362+000	365+200			100,000	Progetto pronto incluso nel PT 94/96

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

S.S. 106		Importi in M.L.D.			
6° TRONCO	Sibari	Biv. Oriolo	Lavori in corso	Lavori Cantierabili	Progetti in istruttoria
	Tratto	dal Km al Km			
Sibari Museo	Amendolara S.	365+200 393+840			
Amendolara S.	Biv. Oriolo	393+840 396+000			120,000
Biv. Oriolo	Roseto N.	396+000 398+720	~		140,000
Roseto N.	Roseto	398+720 401+000		59,025	
Roseto	La Russa	401+000 402+400			
La Russa	Montegiordano Nord	402+400 405+950			262,000
Montegiordano Nord	Due Scogli	405+950 407+825	20,627		
Due Scogli	Rocca Imperiale	407+825 410+040	38,090		
Rocca Imperiale	Confine Compart.	410+040 415+180			
TOTALI GENERALI			220,470	118,670	897,000

Piattaforma da 12,50 - ammodernata negli anni '70  
 Piattaforma da 7,00 m - Progettazione Sez III in corso  
 Piattaforma da 7,00 m - Progettazione Sez III in corso  
 SEZ. III - da appaltare  
 SEZ. III - in esercizio  
 Progetto pronto incluso nel PT 94/96  
 SEZ. III - due carreggiate separate da spartitraffico  
 - In corso: Imp. Sales  
 SEZ. III - due carreggiate separate da spartitraffico  
 - In corso: Imp. Mondelli  
 SEZ. III - in esercizio

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 20,30.*